

efficace la situazione di allora: «Nei Balcani la monarchia austro-ungarica era rimasta sola. Dietro la Serbia si elevava, invece, minacciosa e incommensurabile, la potenza russa. Indubbiamente la chiave per comprendere la posizione presa da Berchtold sta nella sua idea completamente errata circa la preparazione militare della Russia. Egli credeva che la Russia si sarebbe rassegnata all'inevitabile come nel 1908, in occasione dell'annessione della Bosnia-Erzegovina. L'opinione che la Russia non fosse preparata militarmente era generale nei circoli determinanti. Anche il barone Burian, allora ancora rappresentante del Governo ungherese presso Francesco Giuseppe I a Vienna, aveva dichiarato il 29 luglio 1914: la preparazione militare della Russia è solo una mezza preparazione e bisogna approfittare del tempo prezioso. Del pari, l'ambasciatore d'Austria-Ungheria a Berlino, conte Szögyény, annunciava che colà si era d'avviso che la Russia non avrebbe mosso guerra e che, se anche lo avesse fatto, non sarebbe stata pronta. Di questo errore erano colpevoli gli stati maggiori? Non sapeva Conrad che la Russia avrebbe potuto portare così celermente ai confini i suoi giganteschi eserciti? Tisza che si era ripetutamente espresso nella forma più aspra nei confronti della politica di Berchtold, e si era dichiarato contrario alla guerra, ma aveva finito coll'aderire all'*ultimatum*, in seguito alla comunicazione, gonfiata da Berchtold stesso, che a Berlino si insisteva per un'azione militare austriaca in Serbia».

Come si era ingannata nei confronti della preparazione russa, la diplomazia austro-ungarica e germanica si ingannò circa una possibile o sperata acquiescenza italiana, di fronte al fatto compiuto del mancamento allo spirito e alla lettera del trattato di alleanza, che gli imperi centrali commettevano dichiarando guerra alla Serbia e modificando, in misura imprevedibile, lo *statu quo* balcanico. E un'altra volta ancora le due diplomazie erravano ritenendo, a neutralità italiana dichiarata, che la prospettiva dell'intervento fosse un *bluff* e che lo si potesse tener lontano anche senza concessioni o, comunque, con concessioni